

Il dialogo tra il Savio e il Pazzo

Il dialogo *Mondo savio e pazzo*, di cui riportiamo un passo, è il più celebre dei *Mondi*. Come annuncia il titolo-rubrica (*Il Pazzo e Savio Academici, per una visione mostrata da Giove e da Momo in forma di Peregrini, veggono un nuovo mondo, il quale da un di loro è detto pazzo e da un altro savio mondo*), l'autore immagina che Giove e Momo (personaggio mitologico che impersona il biasimo e la satira, già protagonista di un'opera satirica di Leon Battista Alberti, *Momus*) partecipino a una seduta dell'Accademia dei Pellegrini (fondata da Doni a Venezia nel 1549) e, dopo averne udito i ragionamenti, prendano per mano due accademici – un *Savio* e un *Pazzo* – e li conducano a visitare *un mondo nuovo, diverso da questo*, espressione dell'utopia politico-sociale di Doni, *l'ultima e più radicale utopia italiana* del tempo (Luigi Firpo).

- SAVIO Questi Peregrini¹ ci menarono in una gran città, la quale era fabricata in tondo perfettissimo, a guisa d'una stella.² Bisogna che tu t'imagini la terra³ in questa forma, com'io te la disegno in terra. Ecco che io ti segno un circolo⁴: fa' conto che questo cerchio sieno le muraglie⁵, e qui nel mezzo, dove io fo⁶ questo punto, sia un tempio alto, grande come è la cupola di Fiorenza quattro o sei volte.⁷
- 5 PAZZO Bisognerà che noi scambiamo il nome da te a me, perché tu di' cose da pazzo.
- SAVIO Ascolta pure. Questo tempio aveva cento porte, le quali, tirate a linee⁸, come fanno i raggi di una stella, venivano diritti alle mura della città, la quale aveva similmente cento porte, così venivano a essere ancora cento strade. Onde chi stava nel mezzo del tempio e si voltava tondo tondo⁹, veniva a vedere in una sola volta tutta la città.
- 10 PAZZO Mi piace che, arrivando uno nella terra¹⁰, veniva a esser fuori di questo pensiero di fallar la strada,¹¹ e quei di dentro¹² d'insegnarla, che non è poco rompiamento di cervello avere a dimandare¹³ dove si va: di qua, di là, volta a man manca¹⁴, ritorna, fermati e va più su. Era altra città al mondo nuovo di cotesta?¹⁵
- 15 SAVIO Ciascuna provincia ne aveva una, come dir, verbi grazia¹⁶, la Lombardia, la Toscana, la Romagna, Frioli, la Marca e vattene là¹⁷.
- PAZZO E il restante del paese in fra¹⁸ queste provincie a che serviva?
- SAVIO Servia che ciascun terreno fruttificava secondo la natura sua, perché dove facevano bene le viti, non vi si faceva piantare altro, dove il frumento, dove i fieni e dove le legna, non s'andava frammettendo¹⁹ altro se non una di queste cose²⁰.
- 20

1. Questi Peregrini: Giove e Momo, che in veste di pellegrini fanno visita all'omonima accademia veneziana fondata da Doni (cfr. l'introduzione al brano).

2. in tondo... stella: con pianta perfettamente circolare, a forma di stella. La pianta circolare-radiale della città ideale di Doni richiama l'immagine del sole e, come tale, sarà ripresa nella *Città del Sole* di Campanella. Doni, a sua volta, la ricava probabilmente dal Filarete, scultore e architetto fiorentino del Quattrocento, che nel *Trattato d'architettura* immagina la progettazione di una città ideale (*Sforzinda*) per il duca di Milano, Francesco Sforza, suo protettore.

3. la terra: la città; ovvero: il territorio, la pianta della città.

4. segno un circolo: traccio un cerchio.

5. muraglie: le mura che delimitano la città. *Le muraglie hanno il solo scopo di delimitare la città; non vi sono, infatti, fortificazioni ed eserciti [...]. Gli abitanti, avendo tutto il necessario e non possedendo ricchezze di sorta, non conoscono la guerra né di difesa né di aggressione* (P. Pellizzari).

6. fo: faccio, segno.

7. come... sei volte: grande quattro o sei volte la cupola del Duomo di Firenze (la celebre cupola di Brunelleschi). Il tempio posto al centro della città richiama, fra l'altro, un

modulo tipico dell'architettura protestante.

8. tirate a linee: poste in linea (con le porte della città e ad esse collegate con cento strade, come si dice subito dopo, in perfetta struttura a raggiera).

9. tondo tondo: tutt'intorno, su se stesso.

10. nella terra: in questa città.

11. veniva... la strada: non aveva alcuna preoccupazione (*pensiero*) di sbagliare (*fallar*) strada; *questo pensiero* ha valore prolettico rispetto a *fallar la strada*.

12. quei di dentro: gli abitanti della città.

13. avere a dimandare: dover domandare.

14. volta a man manca: svolta a sinistra.

15. Era... di cotesta?: c'erano altre città come questa nel mondo nuovo?

16. verbi grazia: per esempio.

17. e vattene là: espressione colloquiale, per dire "eccetera", "in qualunque altra provincia".

18. il restante... in fra: il resto del territorio, compreso fra.

19. frammettendo: piantando, coltivando.

20. queste cose: come Thomas More, anche Doni fonda la *società del mondo utopico sull'agricoltura, basata sulla regola fondamentale del "seguire la natura"* (P. Pellizzari).

- PAZZO Ora conosco²¹ perché le nostre possessioni non ci rendano più, che²² noi vogliamo fare fruttuare una sorte di terra d'ogni cosa:²³ biade, vini, olii, frutti, grani, legne e fieni. Onde non così tosto uno ha due campi di terra che²⁴ gli vuol far fare di tutto, e il terreno non è buon per tante cose, la natura sua non lo comporta²⁵, però²⁶ una ne fa bene e dieci male.
- 25 SAVIO Così mi pare ancora²⁷ a me. E tutti coloro che abitavano il paese che faceva vino, non attendevano ad altro che alle vigne, piantar vigne, cultivarle, accrescerle e governarle, talché in pochi anni sapevano la natura delle piante, e l'esperienza de' passati²⁸ faceva far miracoli a quelle piante.
- 30 PAZZO Questa cosa mi va per fantasia,²⁹ per diventare perfetto in una cosa.³⁰
- SAVIO Aveva la città in ogni strada due arte³¹, come dire da un canto tutti sarti, dall'altro tutte le botteghe di panno. Un'altra strada da un canto speziali³², all'incontro³³ stavano tutti medici; un'altra via calzolari che facevano scarpe, pianelle³⁴ e stivai, dall'altro tutti cuoiai; da un'altra fornai che facevano pane e al dirimpetto mulini che macinavano a secco. Un'altra via tante donne che filavano e dipanavano, riducendo il lor filo a perfezione³⁵, e quelli all'incontro tessevano. Onde vi veniva a esser dugento³⁶ arti, e ciascuno non faceva altra cosa che quella.
- PAZZO Del mangiare?³⁷
- 40 SAVIO Eranvi due strade o tre d'osterie, e quello che cucinava l'una, cucinava l'altra, e davano tanto mangiare all'uno quanto all'altro. Questi³⁸ non avevan altra facenda³⁹ che dar da mangiare alle persone; e quando avevano bisogno di calze, se n'andavano dal sarto e se le facevan dare, così tutte l'altre cose per loro uso; ed erano compartite le bocche⁴⁰, perciò che⁴¹ toccava per osteria⁴², verbi grazia, cinquanta, cento o dugento uomini, e come avevano dato da mangiare a tanti quanto gli toccavano, serravano la porta, talmente che⁴³ tutti andavano di mano in mano⁴⁴ insino all'ultima; e ciascuna⁴⁵ strada aveva cura un sacerdote del tempio, e il più vecchio de' cento sacerdoti era il capo⁴⁶ della terra, il quale non avea altro che tanto quanto ciascuno altro. I vestimenti⁴⁷ erano tutti equali, salvo che i⁴⁸ colori, che insino a dieci anni era bianco, insino ai venti verde, dai venti a' trenta paonazzo⁴⁹, insino ai quaranta rosso e poi il restante della vita negro, e altri colori non vi bisognava⁵⁰.
- 50 PAZZO Anco questa⁵¹ non mi dispiace, di questa equalità: che, sì come è il nascere e il morire tutto va sopra una linea, che ancora⁵² il viver non uscisse di riga. Ma chi s'amalava?
- 55

21. **conosco**: capisco.

22. **che**: riprende (con valore epanalettico) il precedente perché: "per il fatto che..., la ragione è che...".

23. **fare fruttuare... d'ogni cosa**: far produrre ogni tipo di frutto da un solo appezzamento di terra.

24. **non così tosto... che**: espressione colloquiale, con valore consecutivo; letteralmente "non fa in tempo ad avere... che".

25. **comporta**: permette, prevede.

26. **però**: perciò.

27. **ancora**: anche.

28. **de' passati**: degli anni precedenti.

29. **mi va per fantasia**: mi piace proprio, mi sembra proprio adatta.

30. **per diventare... in una cosa**: per raggiungere la perfezione in un prodotto; *cosa* mantiene il significato che ha nelle precedenti espressioni: *una sorte di terra d'ogni cosa* (riga 23), *il terreno non è buon per tante cose* (riga 25).

31. **arte**: arti, professioni, attività.

32. **speziali**: farmacisti, venditori di spezie.

33. **all'incontro**: sul lato opposto.

34. **pianelle**: ciabatte, pantofole senza tacco.

35. **a perfezione**: pronto per essere tessuto.

36. **vi veniva... dugento**: vi erano in totale duecento.

37. **Del mangiare?**: e per quanto riguarda il mangiare?

38. **Questi**: gli osti.

39. **facenda**: lavoro, compito, cosa da fare.

40. **compartite le bocche**: divise (per osteria) le bocche da sfamare.

41. **perciò che**: in modo tale che.

42. **per osteria**: a ciascuna osteria.

43. **talmente che**: di modo che.

44. **di mano in mano**: via via, nel numero previsto, in un'osteria dopo l'altra.

45. **ciascuna**: di ciascuna.

46. **capo**: autorità suprema. I sacerdoti, dunque, esercitano anche l'autorità politica; in Thomas More, invece, sono separate le funzioni dei sacerdoti da quelle dei magistrati.

47. **vestimenti**: abiti.

48. **salvo che i**: tranne che nei loro.

49. **paonazzo**: bluastro, violaceo; etimologicamente significa "simile alla coda del pavone".

50. **vi bisognava**: erano necessari. L'uniformità e la sobrietà degli abiti sono temi ricorrenti negli utopisti; Doni stesso vi ritorna in un passo dei *Marmi*: *Tutti devono vestir d'un panno e in un medesimo modo, perché la varietà del vestire genera pazzia e scandalo ne i popoli*.

51. **Anco questa**: anche questa regola.

52. **si come... che ancora**: come il nascere e il morire sono uguali per tutti (*tutto va sopra una linea*), così anche.

- SAVIO Andava nella strada degli spedali⁵³, dove era curato, visitato da' medici, e almanco⁵⁴ la lunga speranza e tanti medici che non avevano altro che fare e ponevano tutto il loro sapere in curare, faceva far bene ogni cosa.
- PAZZO Oh come stava male che un ricco andassi allo spedale!
- 60 SAVIO Sta' in cervello⁵⁵, quivi non era più l'uno che l'altro ricco, tanto mangiava e vestiva l'uno e avea casa fornita⁵⁶, come l'altro.
- PAZZO A nascere, come andava?
- SAVIO Una strada o due di donne,⁵⁷ e andava a comune la cosa.⁵⁸ Onde non si sapeva mai di chi uno fosse figliuolo, e a questo modo la cosa andava pari, perché nascendo era allevato, e come veniva in età, si faceva o studiare o imparare un'arte, secondo che gli porgeva la natura.⁵⁹
- 65 PAZZO Benedetto sia cotesto paese! che levava via il dolor della morte della moglie, de' parenti, de' padri, delle madri e de' figliuoli, onde⁶⁰ non si doveva mai piangere.
- 70 SAVIO Non mai, perché si levava dalla madre subito che era grandicello⁶¹, e si dava a governo⁶² degli uomini, e le femine ad altre femine che insegnavano.
- PAZZO Costà non accadeva rubare,⁶³ perché non sapeva che far delle cose uno che l'avesse tolte⁶⁴, perché, avendo da vivere e da vestire ed esser governato, non accadeva impacci⁶⁵; le donne dovevano tenere i panni lini per mutarsi,⁶⁶ ed esser⁶⁷ le botteghe di ciascuna cosa: to' questa vecchia, dammene una nuova. Ecco la brutta⁶⁸, dammi la bianca.
- 75 SAVIO Così stava.
- PAZZO Quell'aver le donne in comune non mi piace.
- SAVIO Anzi, per esser cosa da pazzi, ti avrebbe a⁶⁹ piacere.
- 80 PAZZO Delle doti, e del litigare.
- SAVIO Che doti, o che liti? Per che cosa s'aveva egli⁷⁰ a litigare? Tutto era comune⁷¹, e i contadini vestivano come quei della città, perché ciascuno portava giù il suo frutto della sua fatica e pigliava ciò che gli faceva bisogno.

da *I Mondi e gli Inferni*, a cura di P. Pellizzari, Einaudi, Torino, 1994

53. *spedali*: ospedali.

54. *almanco*: se non altro per.

55. *Sta' in cervello*: ragiona, usa il cervello!

56. *fornita*: dotata del necessario.

57. *Una strada... di donne*: c'erano una o due strade abitate soltanto da donne.

58. *andava a comune la cosa*: vigeva un regime di comunismo.

59. *secondo... la natura*: a seconda delle sue inclinazioni naturali. Dunque non esistono matrimonio e famiglia.

60. *onde*: per cui.

61. *subito... grandicello*: (il bambino) non appena era svezzato.

62. *si dava a governo*: si poneva sotto la tutela.

63. *non accadeva rubare*: non si verificavano furti.

64. *tolte*: prese, rubate.

65. *impacci*: problemi, difficoltà.

66. *le donne... per mutarsi*: passo di significato poco chiaro; secondo Ferrero, si vuol dire che le donne devono soddisfare ogni desiderio degli uomini.

67. *esser*: esserci.

68. *brutta*: sporca.

69. *arebbe a*: dovrebbe.

70. *egli*: pleonastico.

71. *Tutto era comune*: l'abolizione della proprietà privata, dunque, è il presupposto necessario della giustizia sociale. Nei *Marmi*, parlando dello stesso tema, Doni cita direttamente la *Repubblica* di Platone.

Linee di analisi testuale

Vivere secondo natura

Vivere secondo natura è la regola basilare del *nuovo mondo* di Doni, applicata ad ogni aspetto della vita pubblica e privata, a cominciare dalle strutture socio-economiche, fondate sull'agricoltura (righe 19-30). Come sottolinea Alessandra Del Fante,

l'interesse dello scrittore fiorentino per l'agricoltura è dovuto, oltre che, probabilmente, alle suggestioni esercitate dagli autori classici e dallo stesso More, forse anche dalla situazione economica dell'Italia del tempo, dove si assiste a un nuovo ruralizzarsi della società.

In ogni caso, le città ideali di Doni (*ciascuna provincia ne aveva una*, riga 16) sono strettamente legate ai rispettivi contadi, coltivati secondo un criterio di specializzazione intensiva (*dove facevano bene le viti, non vi si faceva piantare altro*, righe 19-20; e così per tutte le altre colture). La norma della specializzazione vale anche per le attività produttive urbane ed è in stretta relazione con lo stesso assetto urbanistico: in ciascuna delle cento strade, che uniscono a raggiera le porte delle mura con quelle del grande tempio al centro della città, sono ubicate *due arte, come dire da un canto tutti sarti, dall'altro tutte le botteghe di panno*, e così via.

Materialismo radicale

Seguono la natura anche l'educazione e gli studi (righe 65-66) ovvero le istituzioni sociali, che non prevedono l'istituto della famiglia né, perciò, matrimonio e amore. Come ha notato Luigi Firpo, in Doni *il comunismo economico dell'Utopia* [di Thomas More] *si fa radicale, corrode lo stesso istituto familiare [...] e involge il comunismo sessuale*. Il fine esclusivo dell'organizzazione sociale è il soddisfacimento dei bisogni primari (dal cibo ai vestiti, dalla casa alla salute) per tutti indistintamente: ad esso viene subordinato ogni aspetto che attiene alla sfera personale e individuale – dalla proprietà privata ai sentimenti, dall'amore alla sessualità – su una base di fredda razionalità e in nome di un principio di uguaglianza radicalmente materialistico.

La comunione dei beni e delle donne è alla base anche dell'utopia popolare del "paese di Cuccagna", dalla quale, tuttavia, l'utopia di Doni è lontana. Diverso è l'ambito – non rurale ma urbano – e diverso è soprattutto lo spirito del suo *nuovo mondo*, non gioiosamente carnevalesco ma governato da razionale sobrietà, serio e operativo, fortemente critico e risentito nei riguardi della società del tempo, di cui Doni si considera una vittima. Maggiori analogie ci sono con l'*Utopia* di Thomas More (cfr. pagg. 509-510, 891-892 e 896-899), che Doni ben conosce e le cui posizioni in parte radicalizza.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione questo passo del *Mondo savio e pazzo* e riassumilo in non più di 15 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 3 righe per ogni risposta):
 - a. Chi sono il Savio e il Pazzo?
 - b. Che cos'è il *nuovo mondo*?
 - c. Quali sono le sue regole?

Tema di ordine generale

3. Vivere secondo natura è la regola prima del *nuovo mondo* di Doni. Che cosa potrebbe significare e comportare oggi l'applicazione rigorosa di tale norma? Rifletti su questo tema, con riferimenti all'attualità, al passato, al pensiero degli scrittori e dei filosofi che hai avuto modo di studiare finora.

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rifletti su questo brano e rileggi le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 15 righe) il seguente argomento:
La struttura sociale del nuovo mondo di Doni.